

Sui rifugiati russi in Messico

Intervista di Dmitrij Zlodorev all'archimandrita Nektary (Haji-Petropoulos)
Orthochristian.com, 31 maggio 2023

Di recente è arrivata una lettera dal Fondo per l'assistenza alla Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia (ROCOR), che somigliava piuttosto a un grido di dolore. Diceva che centinaia di migranti dalla Russia erano ora in Messico e nessuno li stava aiutando, né il governo né le organizzazioni di beneficenza. Tutte queste persone, che ingenuamente vogliono arrivare negli Stati Uniti attraverso il Messico, hanno solo una strada: la missione ortodossa russa, il monastero della santa Trinità a Città del Messico. Il suo mentore spirituale, padre Nektary (Haji-Petropoulos), cerca di prendersi cura di tutti i nuovi arrivati, anche se la missione stessa ha un disperato bisogno di supporto.

Ho pensato che padre Nektary e io avremmo avuto una normale conversazione per quindici minuti. Ma abbiamo parlato per più di un'ora, e ho sentito che il suo cuore sanguinava per chi si è trovato in una situazione difficile lontano da casa, più che per la missione. E solo al terzo o quarto tentativo sono riuscito a far parlare il sacerdote dei bisogni della missione: prima ancora continuava a parlare di come si possono aiutare i profughi.

Forse le sue parole ispireranno alcune persone a pensare e a evitare tali atti avventati.



Padre Nektary, per favore ci dica cosa sta succedendo con i russi in Messico in questo momento.

Prima venivano da noi molti ucraini fuggiti dalla guerra. Ma ora stanno arrivando i russi, molti di loro. Alcuni di loro stanno cercando di fuggire dalla guerra, ma hanno anche altri motivi. Molti si sforzano di arrivare negli Stati Uniti e non sono finiti in Messico per rimanere qui. Piuttosto, vogliono andare negli Stati Uniti, ma vengono in Messico semplicemente perché è abbastanza facile arrivare qui dalla Russia, specialmente da Mosca. Dato che abbiamo un ampio confine con gli Stati Uniti, la gente spera di arrivarci.

Alcuni mi hanno detto di non essere d'accordo con le politiche russe e di non sostenere la guerra. Molti di loro sono giovani e immagino che non vogliono essere arruolati. Hanno lasciato le loro famiglie in Russia e alcuni, che potevano permetterselo, sono venuti con mogli e figli.

Queste persone pensano che sarà facile per loro ottenere lo status di rifugiato e rimanere negli Stati Uniti se dicono di essere contrari al governo russo. Credono che in questo caso saranno immediatamente accettati; ma si sbagliano.



l'archimandrita Nektary (Haji-Petropoulos)

Sappiamo per certo che gli Stati Uniti non accettano rifugiati russi ed è molto difficile arrivarci dal Messico. Lo so per certo, perché ho contatti in varie organizzazioni che aiutano i profughi alla frontiera, comprese le Nazioni Unite e le organizzazioni cattoliche. A volte chiedo loro di aiutare la nostra gente, ma ogni volta diventa sempre più difficile, perché semplicemente non hanno l'opportunità di farlo. Sono riuscito a trovare alloggio per alcuni in rifugi aperti da cattolici, quaccheri o altre organizzazioni religiose, ma non dal governo messicano.

Quando gli ucraini hanno iniziato a venire da noi, le autorità messicane li hanno sostenuti in ogni modo possibile e hanno aperto rifugi. Ma non c'è niente del genere per i russi. Ho parlato con i monaci cattolici perché ho degli amici tra loro ed è la religione principale in Messico. Ma è molto difficile dare rifugio ai russi a causa dell'enorme numero di rifugiati in generale: ce ne sono migliaia dall'America centrale, dall'Asia, dalla Cina, dai paesi arabi, dal Pakistan, dall'Afghanistan, dall'Etiopia...

In generale, è davvero molto difficile per i russi trovare un riparo e vengono nella nostra chiesa a chiedere aiuto. Naturalmente, non siamo in grado di fornire loro alcun supporto significativo. È vero, possiamo ospitarli per un po', dare loro del cibo e dei vestiti. Ma niente di più.

La maggior parte di queste persone spera di arrivare al confine il prima possibile. Ci vogliono due giorni per andare da Città del Messico al valico di frontiera di Tijuana-San Ysidro in autobus. È lungo, costoso e pericoloso, perché in qualsiasi momento possono essere fermati e interrogati dalla polizia o dagli ufficiali dell'immigrazione. È vero, queste persone hanno visti messicani e sono qui legalmente, ma ce ne sono così tante che è molto difficile arrivare al confine.

E quando arrivano, aspettano in fila dalle dodici alle quindici ore, solo per parlare con l'ufficiale dell'immigrazione e vedersi immediatamente negare l'ingresso! Molti si mettono di nuovo in fila e si vedono nuovamente negare l'ingresso, per la seconda volta in un giorno! E se non hanno un posto dove stare per la notte, o se non hanno soldi, possono cadere nelle grinfie di banditi che promettono di introdurli clandestinamente negli Stati Uniti, ma semplicemente li deruberanno o li picchieranno, e di conseguenza queste persone finiscono per strada senza soldi, senza documenti e senza aiuto.

Parlo con molte di queste persone ogni giorno. Città del Messico è lontana dal confine, ma non c'è nessuno che li aiuti, hanno solo la nostra missione. Ci sono solo poche chiese ortodosse a Tijuana, insieme a un rifugio ortodosso, ma questi sono greci e non li aiutano. Ho persino provato a chiedere alle chiese ortodosse di San Diego negli Stati Uniti di aiutare i rifugiati, poiché lì conosco sacerdoti di altre giurisdizioni ortodosse. Ma inutilmente: sono sopraffatti dall'enorme numero di rifugiati che arrivano in America e che chiedono letteralmente aiuto.

A volte gli Stati Uniti accettano i rifugiati russi. Ma direi che su cinquanta candidati solo uno ci riesce. Sono sempre preoccupato per il destino di queste persone. Vengono ogni giorno nella nostra chiesa e implorano: "Padre, aiuto!" A volte vengono alla Liturgia

domenicale, per la confessione e la comunione, e dicono: "Padre, ci benedica, stiamo andando al confine".

Rispondo: "Certo, vi benedico. Ma è pericoloso, quindi per favore non andateci. Cadrete nelle mani della mafia e vi prenderanno tutto! Come farete a tornare?!"

Naturalmente, abbiamo aiutato alcuni di loro a tornare a Città del Messico. E una volta qui hanno deciso di tornare in Russia. La gente ha capito che era meglio tornare a casa piuttosto che inseguire questo stupido e falso sogno americano.

A volte ricevo i seguenti messaggi di testo: "Padre, la mia domanda è stata accettata e sono negli Stati Uniti". Ma nella maggior parte dei casi perdo semplicemente i contatti con coloro che sono andati al confine. In effetti ce ne sono così tante, di queste persone, che è impossibile ricordarle tutte. Questa è la nostra situazione.

Quanti russi ha ricevuto negli ultimi mesi? Centinaia?

Sì. Per esempio, circa 300 a marzo e circa 150 ad aprile. Direi che ogni settimana vengono da noi decine di persone.

Di cosa ha bisogno per aiutarli? E di che tipo di aiuto ha bisogno la stessa missione per poter sostenere questa povera gente?

Direi che cercano tutti un alloggio per una o due notti al massimo. A volte chiedo ai cattolici se hanno spazio per una, due o tre persone. Se hanno bisogno di essere ospitati per alcuni giorni, possono essere d'accordo; ma se sono di più, allora, di regola, rifiutano.

Alcuni chiedono soldi e cibo. Dico loro: "Non siamo in grado di fornirvi un supporto materiale a lungo termine. Sono lieto di darvi dei soldi, ma basteranno per uno o due giorni e questo non vi sarà di grande aiuto. Invece, cercherò di trovarvi un posto dove stare e pagare per un po' di cibo. Ma credetemi, sta diventando sempre più difficile farlo, perché ci sono migliaia di rifugiati a Città del Messico. Ce ne sono troppi e tutti i rifugi per loro sono sovraffollati.

Sempre più persone chiedono vestiti. I nostri parrocchiani raccolgono i pacchi e noi li consegniamo. Diamo tutto quello che possiamo dare. Alcuni si ammalano e noi forniamo loro le medicine. Certo, preghiamo per queste persone, ma non siamo in grado di fornire loro un sostegno materiale a lungo termine. Il nostro monastero è piccolo e facciamo fatica a sbarcare il lunario.

Il Signore si prende cura di noi, ma è molto triste vedere cosa sta succedendo ora. Indubbiamente, tutti capiscono che i rifugiati ucraini hanno bisogno di aiuto. Ma anche i russi ne hanno bisogno. Ci preoccupiamo per tutti gli ortodossi, non solo per singoli gruppi etnici.

Di che tipo di sostegno ha bisogno la missione stessa per aiutare i bisognosi?

È una situazione molto difficile per noi, perché non vogliamo essere coinvolti in affari illegali. Ma un numero enorme di migranti è la realtà dei nostri giorni, e il governo messicano non lo

impedisce.

Mi stupisce che alcuni profughi comprino un biglietto di sola andata dalla Russia al Messico e non abbiano più soldi. Se hai intenzione di viaggiare in un altro continente, devi avere qualcosa in tasca. Tuttavia, molte persone mi dicono che non hanno avuto il tempo di risparmiare o che non possono accedere ai loro conti bancari in Russia.

A volte tra i rifugiati ci sono sacerdoti della Chiesa ortodossa russa. È un argomento molto delicato e sarebbe sbagliato da parte mia entrare nei dettagli. Anche loro chiedono aiuto e noi facciamo del nostro meglio per sostenerli. In alcuni casi, i rappresentanti della ROCOR mi hanno chiesto di aiutarli e li abbiamo pagati, organizzando il loro trasporto al confine. Tuttavia, nessuno ha mai rimborsato le nostre spese.

Diverse volte, quando i rifugiati dall'Ucraina hanno iniziato ad arrivare in Messico, il Fondo di assistenza alla ROCOR ci ha offerto aiuto. Ma il governo si prendeva cura di loro e non avevano bisogno di soldi. Queste persone mi chiedevano sostegno spirituale.

Tuttavia, alcune organizzazioni ucraine ci hanno rifiutato apertamente: "Siete della Chiesa russa e siete nostri nemici! Non vogliamo avere rapporti con voi!"

Ho detto loro: "Va bene. Tutti voi che volete venire in chiesa, venite, per favore, per favore, per favore! Vi daremo sostegno spirituale, vi consoleremo e faremo tutto ciò che è necessario". Ma non possiamo lavorare con queste organizzazioni ucraine, perché ci considerano parte del problema. Anche se non è così!

A quel tempo ho ringraziato il nostro Fondo, ma ho rifiutato il loro aiuto. Ora chiedono di nuovo: "Padre, possiamo inviarvi dei soldi?" Ma questa è una domanda difficile, perché se ricevo un aiuto finanziario dal Fondo, tutti lo sapranno immediatamente e verranno da noi ancora più persone, non solo russi e non solo ortodossi. Non ho idea di cosa fare, semplicemente non abbiamo le risorse umane per progetti su larga scala. E non credo che la nostra missione o la diocesi dell'America occidentale della ROCOR avranno la capacità di aprire un rifugio per i profughi. Nelle condizioni attuali, siamo percepiti come un'organizzazione russa e molte strutture governative non ci aiutano. E a loro non importa nemmeno dei rifugiati dalla Russia.

Facciamo quello che possiamo e quanto ci sentiamo di poter fare. A volte diamo ciò di cui noi stessi abbiamo bisogno per sopravvivere: condividiamo tutto. E gli altri monaci mi chiedono: "Padre, cosa dovremmo fare?"

Rispondo: "Non preoccupatevi. Il Signore ci aiuterà. Se noi ci prendiamo cura del nostro gregge, egli si prenderà cura di noi".

Eppure, indipendentemente dalla situazione dei migranti, di cosa ha bisogno la missione ortodossa russa in Messico? Come possono le persone aiutarvi?

Innanzitutto abbiamo bisogno delle vostre preghiere e del vostro sostegno morale, perché ci sentiamo isolati. Non siamo affiliati ad altre giurisdizioni ortodosse qui e ci sentiamo soli. Sì, rappresentiamo la ROCOR, ma molte persone credono che poiché siamo "russi", siamo loro nemici.

Certo, abbiamo bisogno di sostegno finanziario, ma non per noi stessi. Ogni volta dico alla gente: "Se fate una donazione al monastero, questo denaro non va a nutrire i monaci. Abbiamo tutti un lavoro secolare e riceviamo stipendi, e quindi ci guadagniamo da vivere. Quello che donate va alla nostra comunità ortodossa. Tutto ciò che riceviamo è aiuto per i rifugiati e per i bisognosi". Noi personalmente non abbiamo bisogno di nulla: il Signore ci dà i mezzi di sussistenza, e questo è sufficiente. Ma abbiamo bisogno di risorse per aiutare i rifugiati.

Quale lezione possiamo imparare dalla crisi dei rifugiati ?

In tutti quei giorni, specialmente durante la Grande Quaresima, continuavo a dire alla gente: "Per favore, per favore, per favore! Date agli altri quello che avete, condividetelo con loro. Dio è molto generoso con noi e possiamo sempre condividere con chi è nel bisogno. Dopotutto, nostro Signore stesso era un 'rifugiato' nella sua vita terrena; doveva andare da un posto all'altro, e dobbiamo capire che anche noi possiamo trovarci in una situazione del genere, diventare profughi, senza casa e senza famiglia. Che ci piaccia o no, che ce lo aspettiamo o no, può succedere a chiunque. Pertanto, dobbiamo essere generosi, gentili e compassionevoli. Dobbiamo sentire la sofferenza di queste persone. Hanno bisogno di aiuto e possiamo condividere con loro ciò che abbiamo. Anche se è solo una piccola parte, possiamo sempre sacrificare qualcosa".

A volte le persone mi chiedono: "Padre, quanto dovrei dare?" E io rispondo loro: "Dai tutto quello che sentite di poter dare. Allora sarà un sacrificio. Se date gli avanzi, un surplus, allora non date abbastanza. Ma se influisce sul vostro portafoglio, se vi negate del cibo per questo, allora state facendo la cosa giusta".

Mentre l'ascolto sento il suo cuore sanguinare.

È così.

Come sopravvivere in una situazione del genere?

In tutti quei giorni, specialmente durante la Settimana Santa, ho pianto. Leggevo i passi del Vangelo sulla Passione del nostro Signore e piangevo. Mi sentivo circondato da un numero enorme di persone che non avevano vitto e alloggio, che si trovavano in una situazione difficile e avevano bisogno di aiuto.

Ma poi - era il Venerdì Santo - ho sentito che dovevo essere forte. Sono un aiutante del Pastore di queste persone e devo guidarle, sostenerle e aiutarle. E se questo mi fa male, non devo mostrarlo, altrimenti sentiranno la mia debolezza e questo li porterà alla disperazione. Decideranno che non hanno speranza. Dovrei mostrare loro che sono forte, che dobbiamo mantenere la nostra fede e la nostra vita. Cerchiamo di avere speranza e la luce della risurrezione di Cristo ci condurrà nella giusta direzione. E anche se oggi non abbiamo dove posare il capo (cfr Mt 8:20), se abbiamo fame, dobbiamo credere che il Signore si prenderà cura di noi, e forse domani la situazione migliorerà.